

# Giuseppe Angelini

## Il "Regina" della pittura ascolana

di Edoardo Narducci

Giuseppe Angelini viene ricordato con il soprannome di "Regina", per aver recitato una volta in un dramma, in teatro, impersonando la figura di Didone. Come ci dice lo storico Baldassarre Orsini nel 1790: "parve che questo nome gli stesse bene". Egli nasce ad Ascoli Piceno nel 1680 da un padre pittore e grazie a lui inizia ad avvicinarsi e ad appassionarsi alla pittura. Angelini così decide di entrare

molto giovane nella scuola del disegno di Ludovico Trasi (Ascoli Piceno 1634-1694), il quale fu il suo primo maestro. Dopo la morte del Trasi, avvenuta nel 1694, l'artista entra nella scuola dello scultore ed architetto Giuseppe Giosafatti (Ascoli Piceno 1643- 1731) e infine inizia a frequentare la scuola e l'Accademia del disegno dell'artista Carlo Palucci (Ascoli Piceno 1670- 1743), suo ultimo mae-

stro. Angelini abitava nella zona della parrocchia di San Martino, ad Ascoli. Oggi purtroppo questa chiesa non c'è più, in quanto è andata distrutta intorno al 1864. La chiesa sorgeva nella piazza chiamata Quartarola, poi Montanara ed oggi Roma. Secondo Amico Ricci, Angelini mostrava "del genio all'arte ma trascurava ogni diligente esecuzione, e le cose sue al pari di molti del Nardini, non compaiono che abbozzi". Oltre al Ricci, fa cenno al nostro pittore, anche Luigi Lanzi, nel volume della "Storia pittorica dell'Italia", dedicato alla scuola romana del Sei-Settecento. L'artista ascolano ha dipinto per la sua città natale diverse pitture a tempera raffiguranti alcuni episodi della vita di San Francesco di Paola, presenti nel soffitto ligneo a cassettoni dell'ex Chiesa di San Giovanni ad Templum, che oggi ospita il foyer dell'Auditorium della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli. Grazie allo storico Tullio Lazzari possiamo datare queste pitture; infatti egli ricorda che mentre dava alle stampe la sua prima guida di Ascoli (1724), "si era dato principio nella chiesa da Giuseppe Angelini a dipingere il soffitto colle azioni più ammirabili del Taumaturgo di Paola". Queste pitture a tempera, gravemente compromesse all'inizio del Novecento, quando vennero ricoperte con della carta incollata, sono tornate alla luce, ma solo in minima parte, nel corso dei restauri, eseguiti tra il 1989 e il 1991. Sia Amico Ricci che Giacinto Cantalamessa Carboni hanno giudicato queste pitture di scarsa qualità e di uno stile mediocre. Altra opera attribuita all'Angelini è il dipinto raffigurante la "Madonna col bambino e San Giuseppe in gloria insieme a Sant'Antonio da Padova, San Rocco e Sant'Orsola". Esposta nell'altare dedicato a Sant'Orsola, realizzato da Giuseppe Giosafatti - uno dei suoi maestri - all'interno della chiesa di San Tommaso Apostolo ad Ascoli. L'artista, nella realizzazione di questa pala d'altare ha sicuramente ripreso il disegno del suo ultimo maestro, Carlo Palucci, rappresentante "La Vergine in gloria con i Santi Giuseppe, Orsola,

*Vergine in gloria e San Pio V, Ascoli Piceno, Chiesa di San Pietro Martire.*

